

STAMPA SERA

lunedì sport
17 Dicembre 1990

Il prato dell'Olimpico è una trappola, per la Roma primo punto ceduto in casa Il fango stavolta aiuta il Milan Ai rossoneri reduci da Tokyo il pari sta bene

ROMA

ZINETTI	87
TEMPESTILLI	5,5
CARROBINI	5,5
BERTHOLD	5,5
ALDAIR	6
COMI	5,5
DESIDERI	5,5
89' MUZZI	6,5
DI MAURO	6,5
VOELLER	6,5
SALSANO	6
GEROLINI	6
All.: BIANCHI	6

MILAN

PAZZAGLI	6
TASSOTTI	6
CARROBINI	6
GAUDENZI	5,5
COSTACURTA	6
BARESI	7
77' GALLI	6,5
DONADONI	5
RIJKARD	5
VAN BASTEN	5
GJULITI	5
67' AGOSTINI	5
STROPPA	6
All.: SACCHI	6

Arbitro: AMENDOLA 5
Ammoniti: D. Desideri, A. Carrobin, S. Salsano. Spettatori: paganti 38.564, incasso 1.015.106.000, abbonati 22.949, quote 526.811.000

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Forse solo ai tempi di Romolo e Remo, quando si usava il bue e l'aratro di legno, la capitale aveva avuto un campo così. In tempi moderni, sicuramente mai. Anche se non pioveva da tre giorni, il terreno dell'Olimpico era molliccio, come baciato. Inevitabile che le due squadre si rispecchiassero su quel fondo così infame, capace di cambiare direzione al pallone, di frenare anche quelli che avevano qualche velocità. In particolare certi giocatori in maglia giallorossa, ovvero Salsano e Voeller, perché sull'altro fronte troppi erano rimasti a Tokyo.

L'assenza della spina dorsale Maldini-Ancelotti-Evani si è fatta particolarmente sentire: un Milan nel quale i tre olandesi si sono distesi alla latitanza, dopo avere constatato che il campo non era adatto alle loro caratteristiche tecniche mentre Donadoni ha giocato come una forte pubalgia per cui è come se non fosse stato in campo. Non crediamo sia questione di fusi orari, anche se possono avere inciso: la verità è che anche il Milan, quando perde uomini importanti, non può sopprimerne da un giorno all'altro con i Carrobbi, i Gaudenzi ed i Donadoni a mezzo servizio. Se poi il terreno è simile a quello di San Siro, il Milan stellare è costretto a ritornare fra gli esseri umani.

Lo si è riscontrato anche all'Olimpico dove la Roma-bis di Bianchi è riuscita a tenere testa ai campioni del mondo, anzi in diverse circostanze è stata nettamente superiore anche se le poche palle gol a disposizione sono state tutte sporche: come quella capitata sui piedi di Desideri al 46' del primo tempo (ma il giallorosso non è riuscito a calciare nella porta sguarnita: il terreno sembrava avere fatto presa sul pallone, come se fosse argilla in pieno mare) e sui piedi di Di Mauro che il 17' di Baresi in piena area al 17' su lancio di Di Mauro che il portiere arbitro Amendola, ben avviato sulla falsariga del suo concittadino Lanese, non ha ritenuto involontario anziché se il capitano teneva il braccio fin troppo allargato.

Stranamente o quasi di una partita che non poteva essere bella causa l'eccesso di forlioni e per la presenza di un Milan non abbastanza motivato dopo il successo di Tokyo. Un Milan tradito soprattutto dagli olandesi: Gulliti faceva la bella statua, un paio di corsette tanto per scaldarsi ma non esageriamo. Van Basten alle prese col terreno, pronto a frenare le sue caratteristiche tecniche, e contro l'indomabile Aldair. Rijkard quasi condizionato dai fischi del pubblico ad ogni suo tocco di palla (chiaro il riferimento allo scotto mondiale con Voeller) e portato a fare il compitino come uno scolareto dillettante. Lesmo nulla di più dell'ordinaria amministrazione, lui che ha abituato i suoi tifosi a ben altre esibizioni. Anzi, pronto a sbagliare qualche passaggio.

Soltanto al 37' Zinetti è stato chiamato al lavoro dai rossoneri e 3' dopo ha dovuto aiutarlo Tempestilli per sbrigare una situazione delicata in area. Nella ripresa è stato quasi inesorabile anche se non ci sembra che dall'altra parte Pazzagli sia stato chiamato spesso in azione. La maggiore pressione della Roma, frenata ogni tanto dalla reazione composta ma nulla più, del Milan finiva per esaurirsi davanti al muro formato da capitano Baresi, Costacurta e i sassetti aiutati da Carrobbi e saltuariamente da Gaudenzi. Baresi è stato an-

cora una volta il migliore: pucato che abbia dovuto arrendersi a sua volta gettando la spugna al 77' per uno stramento.

Oramai però la Roma aveva esaurito buona parte delle risorse: quella trattola di Salsano e quell'ariele di Voeller avevano già dato oltre la misura normale con un pallone pesante come un macigno, con tante belle intenzioni puntualmente frenate o ammalate dal pantano. Ad un certo punto non c'è stata più partita: perché il pareggio stava bene al Milan, rimasto imbattuto in trasferta; mentre poteva andare bene anche alla Roma pur esaurendo la serie delle vittorie casalinghe. In fin dei conti hanno avuto ragione quei tifosi che hanno preferito andare a sciare al Termiunio invogliati dalla neve così a lungo attesa: gli unici ad andare sul sicuro, a non rischiare una fregatura.

Giorgio Gandolfi



Van Basten si arrende. L'olandese bloccato in area da Tempestilli e Aldair



Pace fatta. Rijkard ha chiesto scusa a Voeller per lo spunto ai Mondiali

Baresi, niente Nazionale Uno stramento blocca il libero Ed è in dubbio anche Donadoni

ROMA. La Roma ha ceduto il primo punto della stagione in casa, ma i giallorossi sono apparsi ugualmente soddisfatti. «Avremmo meritato di più - è stato il commento del presidente Viola - oggi comincia il vero campionato della Roma». Anche Bianchi, solitamente assai misurato, non ha lesinato elogi ai suoi giocatori: «La Roma ha disputato un'ottima partita sul piano della tattica e dell'agognismo - ha dichiarato il tecnico - per la prima volta in campionato mi ritengo soddisfattissimo. Sono convinto che quando avremo recuperato gli infortunati, se riusciremo a mantenere grinta e concentrazione, vedremo in campo davvero una bella squadra».

Ma al primo appunto mosso da un giornalista, che aveva fatto notare l'opportunità di schierare un'altra punta, ad esempio Muzzi accanto a Voeller, il tecnico giallorosso è inaspettatamente scattato: «Lei che mestiere fa? Se fosse veramente un giornalista verrebbe a Trigroria per capire certe situazioni. Sono nel calcio da 30 anni e so benissimo che rischierei di bruciare un giovane di appena 19 anni». Poi Bianchi ha concluso il commento sulla gara: «E' stata una partita giocata su un terreno difficilissimo, che poteva essere risolta solo da un errore. Roma e Milan non ne hanno commessi. Noi abbiamo effettuato qualche tiro nel primo tempo, poi ci siamo limitati a controllare l'avversario senza correre seri pericoli. Abbiamo centrato l'obiettivo messo in preventivo, considerando l'as-

senza di giocatori importanti». Pure sul fronte milanista è stato accettato con evidente sollievo il risultato di parità. L'alibi principale nel commento di Sacchi, è stato il cambiamento di fuso orario: «Alzandomi dal letto - ha raccontato il tecnico rossonero - mi sono sentito scarico. Ovviamente si sono sentiti ancora più in difficoltà i giocatori. A Tokyo abbiamo giocato una partita alle 4 del mattino. Tuttavia la squadra ha saputo adattarsi. Quando si è accorta che non era nelle condizioni giuste, ha pensato a mantenere il possesso della palla contro una Roma stufa e grintosa».

Baresi ha riportato uno stramento alla coscia. Dovrà rimanere fermo 7 giorni e non potrà quindi rispondere alla chiamata in nazionale. «Con Donadoni sofferente per la pubalgia - ha continuato il tecnico - Gulliti stanco, accendiamo volentieri il pari: anche perché non sarà facile per nessuno guadagnare punti sul campo della Roma. Fortunatamente le avversarie in testa alla classifica non hanno fatto meglio».

Anche per Sacchi non è mancato il momento di tensione, a testimonianza di un nervosismo mai celato dietro la solita faccia di fine partita. Ad un cronista dall'accento straniero, che sfoggiava un fez rosso con fiocco nero e che aveva chiesto se il Milan avesse in programma di vincere scudetto, coppa dei campioni e coppa Italia, Sacchi ha replicato stizzito: «Non mi rompa, già siamo antipatici, figuriamoci se ci mettiamo a sbadigliare certi programmi».

Mario Bianchini

A BOLOGNA

Lecca a segno con Morello, raggiunto su autogol di Aleinikov
Radice, mezzo miracolo
Rossoblù decimati ma pieni di grinta

BOLOGNA

CUSIN	5,5
BIONDO	6
NEGRÒ	5,5
VERGA	6
TRICELLA	6
GALVANI	6,5
MARIANI	6,5
SCIANI	6,5
(SE SCHENARDI)	6
TURKYLIMAZ	5
NOTARISTEFANO	6
WAS	5,5
All.: RADICE	6,5

LECCE

ZUNICO	6,5
GARYZA	6
CARANMANTE	6
MARINO	6,5
COMTE	6,5
ALENIKOV	5,5
MOSELLO	6,5
PASCULLI	6
(SE MORIERO)	6
BENEDETTI	7
VRDOPIC	6
(SE AMODIO)	6,5
All.: BONIK	6,5

Ref: 13' Morello, 67' Aleinikov (aut.)
Ammoniti: 67' Morello, 85' Morello. Spettatori: paganti 7.533, incasso 153.282.000.
Abbonati 10.066, quota 268.983.000 lire.

aggiogato a Morello che ha superato un lento Negro e ha lasciato Cusin un po' insicuro nell'uscita. Poi, alla mezz'ora, i pugliesi hanno avuto l'occasione di dare il colpo del k.o. al Bologna: Aleinikov, che la retroguardia rossoblù ha lasciato completamente solo, si è fatto portare via il pallone da un recuperatore di Galvani, proprio mentre stava per tirare in una porta lasciata sguarnita dall'uscita disperata di Cusin.

All'inizio della ripresa (46'), con un centro di Pasculli, Verga, con una deviazione, ha rischiato l'autogol. Poi è venuto fuori il grande cuore del Bologna (anche se i rossoblù al 56' hanno dovuto rinunciare a Bonini a causa di un infortunio poi rivelatosi meno serio del previsto), e il Lecce è sparito. Oltre a Turkylimaz e Mariani, ha corso molto Galvani che spesso ha cercato di aggirare la difesa sulla sinistra. Il gol, però, è nato da una discesa di Schenardi (entrato da poco al posto di Bonini) sulle palle ordinate, ha avuto in Benedetti un libero preciso e sicuro, a centrocampo Mazzino si è mosso bene e in avanti Morello e Pasculli hanno dimostrato, come nell'azione del gol, una buona intesa. Benedetti, con un lancio lungo, ha raggiunto Pasculli; l'argentino di testa, anticipando Biondo, ha

BONIK: GRAZIE

BOLOGNA. Ggi Radice sembra ormai essersi abituato all'andamento di questo Bologna che per la terza volta consecutiva si è trovato a subire il gol nei primi minuti per poi recuperare.

«La mia è una squadra che si fa voler bene per l'impegno e l'agognismo - ha detto Radice negli spogliatoi - Però una colpa ce l'ha ed è quella di andare sempre in svantaggio per poi dover recuperare. Anche con il Lecce siamo riusciti a subire il gol su un'azione non irresistibile. Quando una squadra gioca in casa, dovrebbe imporre sin dall'inizio la sua supremazia. Noi non ci riusciamo. Evidentemente troviamo la nostra dimensione solo nella rimonta. Il pareggio in sé può essere visto positivamente, ma, confrontato con il risultato delle altre squadre, diventa negativo».

Bonik ringrazia per il punto: «Abbiamo mantenuto il nostro vantaggio sul Bologna, e questo è quello che conta di più. Comunque, il risultato è giusto: la partita è stata piacevole e il pubblico si è divertito. Oltretutto, nella prima ora di gioco, abbiamo dimostrato che sappiamo anche attaccare».

Giampolpo Balestrini

INTERAMENTE DEDUCIBILE

fotocopiatrice Toshiba BD-2810

Lire 950.000*

Come tutti sanno...
...uno strumento di lavoro può essere interamente dedotto dal reddito solo se il suo costo non supera il milione: è il caso della fotocopiatrice Toshiba BD 2810 che costa - materiali di consumo esclusi - solo 950.000 lire*.

Copie dal vero...
...con una vera fotocopiatrice, compatta ma robusta e professionale, si preserva di una persona l'immagine: tutta la tecnologia di una fotocopiatrice che assicura decine di migliaia di copie - dal vero.

Dieci copie al minuto...
...a 99 programmi. Formati dal 21,6 x 23 cm al 21 x 14,8 cm. Cassello da 250 fogli con by-pass per copie fronte-retro. Copialura integrale dell'originale da bordo a bordo anche su lucidi, etichette e carte intestate. Il percorso rettilineo della carta evita gli inceppamenti. Più copie in nero, rosso o blu.

Abbinamento speciale con i telefax Toshiba
...acquistando la BD 2810 assieme ad uno dei 7 Telefax Toshiba - già famosi per la loro completezza e affidabilità - il prezzo diventa ancora più attraente.

*IVA e materiali di consumo esclusi

TOSHIBA

di M. Guglielmo
TORINO - Via Sacchi, 52
Tel. 011 / 583584 - 591817